

## COME E' NATO L'OSSERVATORIO

*L'articolo che segue, dattiloscritto da Giuseppe De Simone, è stato consegnato al direttore Giuseppe Veneziano e al responsabile alla divulgazione Ivan Gennari il 19 luglio 1999 dalla moglie e dal figlio del nostro socio, dopo il contatto telefonico avuto con Giuseppe Chiodo. Lo proponiamo per ringraziare e ricordare un amico, anche a chi non ha avuto la fortuna di conoscerlo. Giuseppe De Simone contribuì a realizzare un sogno che oggi noi dobbiamo preservare e far crescere con lo stesso entusiasmo di allora (Ivan Gennari, agosto 1999).*

C'era una volta, tanti anni fa, un gruppo di astrofili, Marcialis, Greco, Tortonese, Navone, Camerlenghi, Boschetti, Gianni ed altri di cui ci sfugge il nome. L'amore per le stelle fece loro "sognare" la costruzione di un osservatorio astronomico, per meglio soddisfare questa passione. Negli anni Sessanta gli astrofili, per mancanza di strutture, strumenti, pubblicazioni, sognavano spesso. La realizzazione di questo desiderio non parve loro impossibile, essendo il loro gruppo parte integrante dell'UPS.

Presa la decisione, tutti al lavoro! Si sa, per costruire un osservatorio, occorrono un suolo, un progetto, dei permessi, ma soprattutto del vile denaro, tutti elementi questi, che non bastano a scoraggiare un astrofilo.

Essi si divisero in gruppi di lavoro: un gruppo tecnico costruì un telescopio newtoniano di 40 cm di Ø, lavoro stupendo che successivamente divenne la bandiera del sogno. Di questo gruppo ci piace segnalare Marcialis, Greco, Tortonese, Navone, Pizzorni; un altro gruppo si mise alla ricerca di un luogo adatto per la costruzione, infinite furono le passeggiate sulle alture, nei dintorni di Sestri Ponente; infine, per ragioni pratiche, fu scelta l'attuale ubicazione. Di questo gruppo è doveroso ricordare Camerlenghi; Boschetti, infine, fece un disegno, sommando in esso le aspirazioni di tutti.

In questo caso, tra il dire e il fare ci fu di mezzo il cielo e non il mare. Il mare è finito, il cielo infinito, ed infinite sono le difficoltà che la realizzazione di quel sogno incontra; esse vengono superate grazie alla vitalità dell'UPS. Siamo adesso negli anni Settanta.

Landi, nuovo presidente dell'UPS, porta con sé una nuova ed inesauribile carica di entusiasmo. Tortonese e Lotta riorganizzano il gruppo astrofili che le vicissitudini della vita avevano ridotto ai minimi termini.

Dalla delegazione il problema si sposta alla città. Vengono stampati opuscoli divulgativi; Morini con i suoi modelli, Lotta con le sue doti organizzative, Monticelli coi suoi strumenti, polarizzano l'attenzione di visitatori di mostre in sede e fuori sede, visitatori chiamati con abile campagna svolta da Motti e Della Casa, attraverso la stampa del Sodalizio e quella cittadina.

Grazie a questa impostazione, incominciano ad arrivare i primi aiuti e le prime collaborazioni qualificate. Il lavoro di Gaggero permette di avere un progetto, il sogno si avvia alla sua realizzazione.

Nella primavera del 1973 giunge l'autorizzazione del Comune per la costruzione dell'Osservatorio. Alla fine di giugno gli astrofili, sotto la direzione di Lotta, iniziano lo sbancamento: il terreno però è cedevole, questo significa maggior lavoro, maggiori spese e la costruzione di un muro di contenimento non previsto. Con lunghi periodi di stasi i lavori proseguono fino al 1976, quando per ragioni economiche s'interrompe la collaborazione con la prima ditta collaboratrice.

Il progetto originario ha bisogno di modifiche, i fondi sono quasi inesistenti. Landi si prodiga nell'infondere fiducia, scrive ad enti, banche, industrie, autorità. Cicarelli e Di Blasi fanno a gara nel procurare offerte, riescono a far comprare un "mattoncino" anche a Mac-Parodi. Parodi scrive e parla dell'osservatorio ovunque ne ha l'opportunità. Motti con i suoi elenchi di sottoscrittori sul *Notiziario Culturale* mette in moto una gara di solidarietà.

Tanta attività divulgativa, nel frattempo, ha fatto crescere di numero il gruppo; del gruppo originario, ormai, sono pochissimi gli attivi. Gli astrofili degli anni Settanta sono tanti; è giusto ricordare Balestrieri, Di Blasi, Giarola, Minafra, Montaguti, Montaldo, Rimotti, Leoncini, Manelli, Di Corato, Galanti, Fontanelli, Tarroni, Siliberti, Venzano, in quanto questi astrofili, con le loro lezioni, con le loro pubblicazioni, con le loro conferenze in sede e nelle scuole, coi loro collegamenti con altri gruppi di astrofili, contribuiscono anche loro alla realizzazione dell'iniziativa, trasformandosi all'occorrenza in sterratori, facchini, insegnanti. Non possiamo ricordare tutti gli aderenti al gruppo, che in questo periodo sono oltre cento e la maggior parte contribuisce come può: vedi le astrofile Costo e Campagnolo che dedicano molte ore alla presenza nello stand, allestito per lo più dal gruppo, alla manifestazione "Un hobby per tutti"; Galanti fotografa tutto, è lui che fornisce le foto per il *Bollettino*. Pezzi, Di Blasi e Mensali raccolgono fondi presso i loro colleghi di lavoro e stabiliscono anche dei contatti fra questi ambienti e l'UPS.

Agli inizi del 1976, dopo l'approvazione delle modifiche al progetto, riprendono i lavori: in questo periodo è Venzano che tiene i collegamenti con Gaggero. I fondi a disposizione si esauriscono rapidamente, un gruppo di astrofili si tassa volontariamente per permettere la fine del lotto di lavori in corso, si arriva al tetto. L'edificio "osservatorio" esiste, non è completo, ma la tenacità e la caparbità, trasformate in manufatto, sono visibili. Questo periodo coincide con la cessazione della collaborazione con la seconda ditta edile, e anche questa volta per ragioni economiche. Altra stasi, altri fondi, si iniziano i lavori della cupola sotto la direzione di Monticelli; il telaio della cupola è perfetto, si decide di affidare il rivestimento in vetroresina ad una ditta specializzata. Mai idea fu più sciagurata: consegnammo una cupola, ci restituirono un pachiderma.

La morte di Landi, oltre al dolore, ci fa attraversare un periodo di smarrimento, superato solo dopo aver constatato che De Micheli, nuovo presidente dell'UPS, ha lo stesso entusiasmo, la stessa volontà di portare a termine l'operazione Osservatorio.

La nuova realtà economica del Paese, il nuovo stile presidenziale, lo stato di lavori, impongono ancora una volta, un nuovo stile di lavoro. La serietà dell'UPS, la fama di cui gode, lo scopo a cui è destinata l'opera, la presenza di tutte le componenti della realtà nazionale al suo interno, fanno sì che l'UPS possa chiedere la collaborazione del Comune di Genova per portare a termine l'opera iniziata. Con l'avallo dei Dirigenti della Delegazione, in una pubblica manifestazione dell'UPS alla quale partecipava il Sindaco, De Micheli chiede ufficialmente la collaborazione della città e il Sindaco promette il suo interessamento, promessa che sarà poi effettivamente mantenuta.

Credete che sia finita? No! Le attività continuano, muore Monticelli, i lavori della cupola subiscono un arresto, il Comune inizia i lavori, ma subito li sospende. Dopo questo ennesimo imprevisto, lentamente riprendono i lavori della cupola; la stasi del Comune era solo organizzativa, arrivano Chiodo e Gambino, tutto si rimette in moto, l'entusiasmo, malgrado le avversità, ci fa intravedere le prime stelle.

Dimenticavo una cosa, ho lavorato anche io.

Giuseppe De Simone